

L'Iuav ha conferito la laurea honoris causa alla straordinaria figura di architetto e artista americano

# Turrell, il Fitzcarraldo della luce

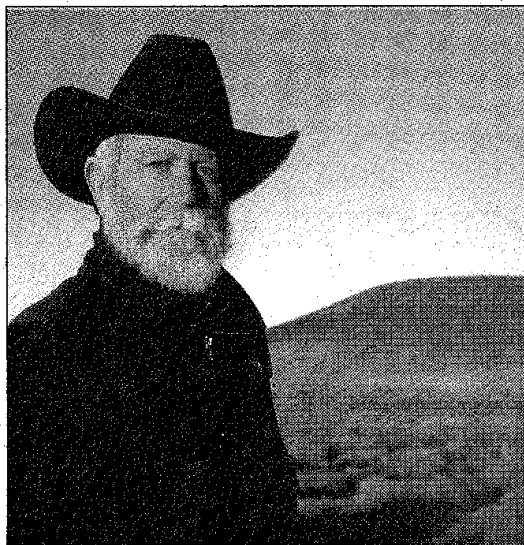
Da oltre trent'anni sta trasformando nel "deserto dipinto" dell'Arizona un cratere da lui individuato

Venezia

Lo hanno definito "il Fitzcarraldo dell'arte". Lui a Venezia, ricevendo la laurea honoris causa all'Iuav per il suo lavoro di artista e architetto della luce, dice: «Non sono un guru».

Ma si capisce che gli altri di James Archibald Turrell, nato a Los Angeles nel 1943 da un ugonotto e da una madre quacchera, pensano anche questo. E stavolta anche il cronista - che deve raccontare l'opera di una vita, quelle "Geometrie di luce del Roden Crater Project" che sono visibili in mostra allo Iuav fino al 9 novembre - quasi si arrende di fronte all'impossibilità di riflettere in poco spazio un'idea così terribilmente divina e terrena. Dal 1974 (grazie anche all'appassionata e felice scoperta del conte-collezionista Giuseppe Panza di Biumo) Turrell sta trasformando nel "deserto dipinto" dell'Arizona un cratere che lui stesso individuò volando col suo aereo ("L'ho conosciuto che restaurava vecchi modelli" sorride raccontando Giuseppe Panza).

È un'idea "folle". Ma proprio per questo Turrell porta, nella spirale allucinata e quasi mistica, amici, appassionati, artisti, architetti. Dal 1974 scava e lavora nel "suo cratere" che ha acquistato nel frattempo. Un'opera che costerà alla fine milioni di dollari, che in parte è già visibile; e che ha fatto provare a Panza "la sensazione che il cielo mi scendesse addosso". Incredibile vedere la curva spaziale de "Il cerchio di cielo azzurro" creato da Turrell sdraiati sul fondo del cratere. Come tornare nella primaria-primitiva situazione dell'uomo: essere nella terra-spazio e nella luce. Reinvenzione fantastica della realtà. Realtà coniugata e conservata dal mito.

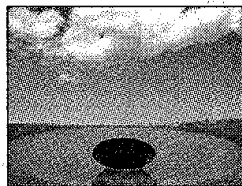


James Turrell e, sotto il suo "Occhio del cratere"

Tutto per quella luce che rivive in un vulcano spento e nel dialogo che la terra ha col cielo.

Ha detto il professor Agostino De Rosa, il docente che ha svol-

Crater può essere visitato solo dagli addetti ai lavori. Ma negli anni Venti del nostro secolo potrebbe essere finito. La lista di attesa è già lunga vent'anni».



«È come un vino prezioso, che va degustato con tranquillità e delicatezza»

to con i suoi studenti il massacrante ed eroico lavoro di "ricreazione" digitale di tutto il cratere e delle opere non ancora realizzate (visibili ugualmente a Venezia): «Per ora il Roden

Perché? Perché il rettore dell'Iuav e gli altri docenti celebrano questo uomo che nel manifesto della mostra appare come un condottiero con barba baffi e grande cappello nero? Perché si

intuisce dalle sue parole (e da quelle degli altri che ieri lo hanno contemplato) che nella luce, che cerca di afferrare, fermare, muovere, ci sono mistero e senso della vita. Assieme alle tracce di dialogo che già nei secoli scorsi facevano gli indiani nativi della zona (Hopi e Anasazi, parola che nella lingua Navajo vuol dire "antichi alieni") con le costellazioni, i solstizi, il ciclo di sole e luna. Visitando la mostra - una specie di astronave dei sensi - bisognerà tenere a mente le parole che ha pronunciato Turrell: «La luce è come un vino prezioso, che va gustato con tranquillità e delicatezza». E ricordare che le sue opere, come ha ricordato De Rosa "portano il cielo in terra". Non è una citazione biblica casuale: il quacchero crede in quell'universo che ha lasciato che si creassero Angkor, Macchu Picchu, i mille luoghi archetipi del pensiero e dell'esistenza. «Pensate al potere spirituale della luce: la stessa conversione di Paolo sulla via di Damasco è luce; e una cattedrale europea offre più sensazioni spirituali che il discorso di qualsiasi prete».

Ma siamo fatti per la luce noi umani? Forse, «Perché - ha sorriso Turrell, che per il suo lavoro collabora con astronomi, scienziati, matematici - la luce sovrverte i luoghi comuni, il procedere conosciuto. Pensiamo ai colori primitivi, unendo giallo e blu si ottiene verde. Se si fa lo stesso con la luce si ottiene il bianco: la gente si stupisce. E la luce rossa è più fredda in termini di vibrazioni che quella blu». Ecco perché i tunnel nel suo cratere, le sale, i luoghi di contemplazione e sosta sono una nuova realtà. Forse sono la stessa realtà, della quale, ha augurato Turrell «architetti e artisti devono essere segno».

Adriano Favaro

2.10.2007 Gazzettino